

il regista

«L'opera lirica tra cinema e tecnologia»

TAORMINA. L'Aida di Taormina è lo spettacolo che si propone alle cronache di palcoscenico, come esempio di assoluta eccellenza per il cast canoro, per la direzione orchestrale, per tutti gli altri contributi corali, coreografici, di ricostruzione storica: ma diventerà un fatto di vasta risonanza popolare o sarà confinato nelle riviste specializzate? E' quello che si chiede l'osservatore attento ai temi del presente, di cui la cultura è parte importante, ma non totale. Ne abbiamo parlato con Enrico Castiglione, come regista ideatore dell'Aida di stasera.

«La musica lirica, con i suoi eroi positivi e i suoi grandi sentimenti deve essere riportata nella comune coscienza della popolazione da cui è stata scacciata per una eccessiva voglia di scandalismo. Alcuni registi hanno trattato le opere del repertorio come se fossero materia informe da rimodellare: fanno vedere due amanti che teoricamente dovrebbero essere in tenero colloquio e che si scambiano romantici melodici sospiri, con tratti del viso marcati, con gesti screanzati, in posizioni innaturali. Tutto questo ha cacciato la musica lirica - che per oltre un secolo è stata la scuola morale e sentimentale di intere nazioni - in nicchie specialistiche lasciando avanzare forme di intrattenimento sregolato di cui quotidianamente vediamo gli effetti deleteri...».

Effettivamente i giovani disertano l'opera lirica e preferiscono altre

forme d'arte.

«Il recupero delle vaste platee è difficile ma non impossibile. Bisogna ricordare che anche il cinema è un grande strumento di comunicazione di massa e che coinvolge milioni di spettatori su tematiche costruttive, su personaggi eroici, su sentimenti positivi. Dobbiamo ricordare che l'opera lirica è stata l'anticipazione del cinema: ne ha preparate le emozioni, ne ha sottolineato i momenti più toccanti. Nell'opera c'è la musica, c'è l'immagine, c'è una storia, c'è il patetico...».

Certo l'opera lirica è stata come il cinema dell'Ottocento: ma adesso?

«La partita si gioca su più fronti. Uno è quello della innovazione tecnologica. Non delle stramberie registiche. A Taormina per esempio abbiamo realizzato una piramide che già propone il tema conduttore e la scenografia è stata ripresa con immagini ad altissima definizione e riportata sulle antiche pietre del teatro greco-romano. Non dunque una ricostruzione, posticcia, di una realtà lontana, ma la proiezione, qui di ambienti, di palazzi, di pitture che sono stati nell'apogeo della civiltà faraonica. Tutto in tre dimensioni, perché sono state studiate le corrispondenze della scena antica con gli ambienti necessari per la rappresentazione. Come se i colori e i volumi di Luxor si trasferissero sulla nostra sponda del Mediterraneo».

E' l'idea di fondo del Son et lumiè-

re: ma bastano gli effetti speciali?

«Sono cose molto importanti, ma certamente non sono tutto. Occorre una politica concreta di avvicinamento al pubblico attraverso una grande variazione dei tagli dei biglietti. Ci vogliono prezzi più popolari. Noi a Taormina abbiamo i prezzi più economici d'Italia, ovviamente in una gamma molto diversificata di opzioni».

Come al Metropolitan di New York dove si può assistere a spettacoli di altissimo livello con soli 10 dollari?

«Sì, l'idea è quella. Lì si chiama last minute e anche noi l'anno prossimo lanceremo il nostro last minute. E' importante avvicinare il pubblico e non spaventarlo. E' assurdo che in Italia ci siano enti lirici, finanziati dallo Stato, che vendono i propri biglietti a 200 euro... Ovviamente questo riguarda la politica culturale di fondo; in primo piano c'è la qualità degli artisti per cui abbiamo mirato alla assoluta eccellenza: Isabelle Kabatu e Salvatore Licitra, Rossana Rinaldi e Juan Pons, Cristoforo Stamboglis e Antonio De Gobbi, Aldo Bruni e Raffaela Fraioli a completare la costellazione».

Se TaoLirica riuscisse a convogliare in teatro le schiere vastissime delle rappresentazioni classiche siracusane che da quasi un secolo hanno fatto rivivere il teatro attico, sarebbe un vero miracolo di Rinascimento artistico.

S. SC.



IL MAESTRO ENRICO CASTIGLIONE

“

Per riavvicinare i giovani la partita si gioca su più fronti: uno è quello dell'innovazione tecnologica. Questa versione digitale propone tutto in tre dimensioni, come se Luxor si trasferisse in Sicilia

